TEATRO COMUNALE
PAVAROTTI-FRENI

MODENA

Orchestra Mozart

Daniele Gatti *direttore*

CONCERTI

2025/26

Venerdì 5 dicembre 2025 ore 20.30

Orchestra Mozart

Daniele Gatti direttore

Igor Stravinskij (Shveytsarskaya Ulitsa 1882 – New York 1971)
Sinfonia in do maggiore

Moderato alla breve
Larghetto concertante
Allegretto
Largo. Tempo giusto, alla breve

Sergej Prokof'ev (Soncovka 1891 – Mosca 1953)
Sinfonia n. 1 in re maggiore op. 25 "Classica"

Allegro
Intermezzo. Larghetto
Gavotta. Non troppo allegro
Finale. Molto vivace

Ludwig van Beethoven (Bonn 1770 – Vienna 1827)
Sinfonia n. 5 in do minore op. 67

Allegro con brio
Andante con moto
Allegro
Allegro

Note al programma

Ora dura come la pietra e ora mobile come l'acqua, spesso la sua musica è proprio intrattabile, inafferrabile, inarrestabile. Cos'era, per Igor Stravinskij (1882-1971), la sinfonia? Poteva essere una semplice, spiccia *sin-fonia* all'antica, a quella maniera rinascimentale che, rispettosa dell'etimologia, metteva assieme (*sýn*) dei suoni o pezzi da suonare (*phonài*) o addirittura cantare: donde la *Symphonie in three movements* del 1945, che rielaborava pagine precedenti per un concerto pianistico e una colonna sonora, con spunti descrittivi e ampia varietà di andamenti; e la *Symphonie de psaumes* del 1930, che al coro misto (anche 'bianco') assegnava alcuni versetti salmodici in latino. Ma poteva anche scegliere alcuni strumenti escludendone altri e addirittura volgersi al plurale, come vogliono le *Symphonies d'instruments à vent* del 1920 che incrociano i legni e gli ottoni (a dispetto di archi e percussioni) in un assetto libero, quasi informale. E poteva anche contraddire tutto ciò svolgendosi alla maniera tradizionale della quadripartizione, della schiettezza armonica, dell'organico ottocentesco: eccone la limpida, viennese, veramente neoclassica ***Sinfonia in do maggiore*** del 1940.
Cominciata a Parigi nell'autunno del 1938, fu terminata dopo varie interruzioni e riprese a Beverly Hills, nell'estate del 1940. La Chicago Symphony Orchestra, che compiva allora cinquant'anni di vita, ne ebbe in dono la dedica e la prima esecuzione, il 7 novembre. Aggirando gli scogli delle sinfonie citate, Stravinskij dovette ricordarsi della giovanile *Sinfonia in mi bemolle maggiore* che aveva composto nel 1907 dedicandola al "caro maestro" Rimskij-Korsakov sotto la cui sorveglianza l'aveva scritta: regolare quella (*Allegro moderato*, *Allegretto come Scherzo*, *Largo*, *Allegro molto*), regolarissima questa, ancora quadripartita con il tempo lento al suo solito posto e senza alcuna traccia di melodia russa (come là). Il *Moderato alla breve* si svolge all'insegna della forma sonata, con un primo tema incisivo come un 'motto', un gesto, uno squillo quasi haydniano che prevale sul secondo e snobba una delle principali caratteristiche della musica di Stravinskij che è il cambio di battuta (o di ritmo). Il *Larghetto* che segue è proprio un concertino fra gruppi strumentali, un dialogo di altalene e sovrapposizioni. E l'*Allegretto* successivo è uno Scherzo post-beethoveniano che passa da uno spunto all'altro come in un corteo di danze leggere e osa finire con una breve fuga. Vuole 'alla breve' anche il tempo giusto del finale, brillante come s'addice a una forma così classica e contrastante, per capriccio o quasi per dispetto (ah Igor!), con l'*Adagio* scuro e grave che lo introduce.

Un pensiero agli accadimenti personali dell'epoca? Forse, ché l'andata in America fu quasi una reazione alla morte della figlia Ludmilla, della madre Anna e della prima moglie Caterina (lesta, comunque, la seconda, Vera).

Difficile la cornice genetica di questa sinfonia? E allora quella della famosa **"Classica"**? Era il 1917, intanto; poi era in Russia. Certe truppe mandate al fronte degli imperi centrali si ribellarono, vennero proclamati degli scioperi, lo zar dovette abdicare, scattarono moti rivoluzionari con violenze d'ogni sorta e minaccia, e quell'estate il giovane Sergej Prokof'ev (1891-1953), solo nella campagna di San Pietroburgo (sola compagnia la lettura di Kant), volle comporre una sinfonia, la sua prima, senza ricorrere alla prova sul pianoforte. Visto che con il maestro Čerepnín, al conservatorio, lo aveva avvicinato al sinfonismo superclassico di Haydn, pensò che fosse ora di applicarlo: quella forma precisa, assoluta, astratta, nient'affatto bisognosa dei tasti, degli armonici e dei colori della tastiera, e però meritevole di aggiornamenti sonori, espressivi, estetici, bastava a sé stessa. Esterno (o aspetto) antico, insomma, e interno (o senso) moderno, secondo un primo Novecento che non era né tardo romantico alla Strauss né neoclassico alla Stravinskij.
Coppie di fiati (tutti, ma non i tromboni), timpani e archi dipanano i quattro movimenti della *Sinfonia n. 1 op. 25* di Prokof'ev, una delle più fortunate composizioni sinfoniche del secolo. L'*Allegro* iniziale in re maggiore corre spedito e sicuro, dopo esser partito alla maniera addirittura prehaydniana della scuola di Mannheim, con un primo tema generato dall'accordo perfetto (mentre il secondo, saltellante per ottave, è proprio spiritoso alla maniera di papà Franz Joseph). Il breve *Larghetto* in 3/4 si definisce 'quasi un minuetto' e gioca sul registro acuto dei violini che fa scendere comodamente. Così escluso un terzo movimento che sia minuetto (o anche Scherzo, secondo l'innovazione di un Beethoven ben poco ballerino), ecco una barocca *Gavotta* in *Non troppo allegro* che a metà si apre a un'altrettanto barocca Musette: evviva questo originalissimo Sette-Novecento anti-Ottocento. Lo stesso dicasi del *Molto vivace* finale, in forma di mini rondò-sonata: ma quel flauto che spadroneggia qua e là non è né classico né barocco, forse, ma solo un guizzo, uno squillo di umorismo popolare (o anche borghese, perché no?) senza luogo e senza tempo.
Perché poi Prokof'ev abbia avviato il suo sinfonismo con una "Classica" senza essere o voler diventare affatto un neoclassico, lo dimostrano le altre sei sinfonie composte:

la seconda, in due movimenti, è quasi futurista, fatta di ferro e d'acciaio secondo l'autore stesso; la terza, che abbonda di percussioni, trae materia dall'*Angelo di fuoco* (un'opera); la quarta, che abbonda uguale, deriva dal *Figliuol prodigo* (un balletto); la quinta festeggia la liberazione dai tedeschi del 1944-45; la sesta, in tre movimenti, è troppo 'formalistica' e come tale fu criticata; la settima, 'pentita' dopo l'audacia della sesta, è bella, tranquilla, 'scolastica', anche perché rampollata sul progetto di una suite per bambini. Di tutte, la "Classica" dura meno, spesso assai meno della metà.

Un salto all'indietro, di oltre cent'anni, lo fa compiere la ***Sinfonia n. 5 in do minore op. 67*** di Ludwig van Beethoven (1770-1825), che innalza talmente il principio del Classicismo da trascenderlo, addirittura, e senza pertanto inchinarsi al Romanticismo: qualche schizzo risale al 1800, qualche parte ben ordinata al 1804, il lavoro d'assieme all'annata compresa fra l'aprile del 1807 e l'aprile del 1808. Dedicata al principe Joseph Maximilian von Lobkowitz e al conte Andrej Kirillovič Rasumovsky, l'opera fu eseguita il 22 dicembre 1808 al Theater an der Wien: un concerto veramente 'grosso', comprendente anche un'aria per soprano, marce e inni, *Gloria* e *Sanctus*, il *Concerto n. 4* per pianoforte e orchestra, una fantasia per pianoforte e anche, incredibile e fors'anche insopportabile (almeno oggigiorno), la *Sinfonia n. 6* "Pastorale". Cinque ore di spettacolo, vari inghippi, una sfuriata dell'autore che era anche direttore, poco successo, pochissimo guadagno. La critica? "Troppo lunga questa *Quinta"*, esclamò subito il musicista Johann Friedrich Reichardt. Poi, pian piano, in mezzo a osservazioni su bizzarria, abnormità, strapotenza (anche da parte di Sua Eccellenza Wolfgang von Goethe), cominciò a farsi strada l'idea della superiorità, unicità, sublimità dell'opera, a firma più o meno nota di Berlioz, Weisse, Webster, Hoffmann, Adorno, di tutti gli esegeti di Beethoven impegnati a guardare con stupore dentro a tanta arte di suono e di pensiero. A cominciare dalla risposta che Beethoven stesso avrebbe dato alla domanda di Schindler, giusta in sé ma forse seccante sul momento: che significa quell'inizio? Così il destino bussa alla nostra porta (Anton Schindler, il soldato semplice dato come attendente a un generale di corpo d'armata). Bene, via, ma manca, mancherebbe il finale: sarà, allora, il padrone di casa che caccia il destino a bastonate fuori dalla porta cui l'ha sentito bussare.
E il do minore, la tonalità del *Trio op. 1 n. 3*, del *Concerto per pianoforte op. 37*, delle *sonate op. 10 n. 1*, *op. 13*, *op. 30 n. 2* e *op. 111*, dov'è andato a finire, intanto? Nel più rotondo ed esclamativo do maggiore che si possa immaginare. Precedenti degni? Il *Concerto in do minore K. 491* e la *Sinfonia in do maggiore K 551* di Mozart. Susseguenti? Basti la *Sinfonia n. 1 in do minore* di Brahms (e peccato che la *Tragische Ouverture* sia in re minore).
L'*Allegro* iniziale comincia con quelle quattro e quattro note celeberrime che negano

ogni melodismo e ogni bachiana, mozartiana, classica, artistica musicalità. Che succede, all'attacco della *Quinta*? Succede che il mondo, se si vuole il 'mondaccio' di tutti i giorni, si rivolge ai suoi abitanti e chiede udienza, disturba, minaccia. E le reazioni a questo primo tema sono due: un tema che cerca di resistere e un tema che sa di poter resistere. Poi, è una lotta senza pari, senza sosta, senza gloria quella che governa l'immane sviluppo, dove dramma emotivo e logica matematica si confondono e nonostante tutto si danno man forte a vicenda. Finito l'*Allegro con brio* (e chiamalo brio!), l'*Andante con moto* sarà la distensione dopo la tensione, la pace dopo la battaglia: è bitematico ma invertito rispetto alla tradizione, ché il primo tema suona lirico e il secondo affermativo. Una meraviglia, sennonché quelle quattro e quattro note riecheggianti tornano a scuotere i sensi. Nessuna idea di minuetto, nessuna verità di Scherzo, nessuna forma di parentesi aleggia sull'*Allegro* seguente (nonostante una sezione in maggiore assimilabile al trio), che vuole tanto irrisolto, tanto poco indipendente da puntare direttamente sull'*Allegro* finale. Il quale a sua volta non è né 'molto' né 'presto' ma ha ragione di tutto, tutto travolge, vince ogni minaccia e corre superbo, imbattibile, erculeo verso una coda solida come un capitello sopra la sua brava, schietta e ruvida colonna dorica.

Piero Mioli

Biografie

Daniele Gatti

Diplomato in composizione e direzione d'orchestra al Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano, Daniele Gatti è direttore principale della Staatskapelle di Dresda. Dal 2022 al 2024 è stato direttore principale del Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, dove tornerà come direttore musicale per tre anni a partire dal 2026. È stato anche direttore musicale del Teatro dell'Opera di Roma. Precedentemente ha ricoperto ruoli di prestigio presso altre importanti realtà musicali come l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, la Royal Philharmonic Orchestra, l'Orchestre national de France, la Royal Ballet and Opera di Londra, il Teatro Comunale di Bologna, l'Opernhaus di Zurigo e la Royal Concertgebouw Orchestra di Amsterdam. I Berliner Philharmoniker e i Wiener Philharmoniker sono solo alcune delle rinomate istituzioni sinfoniche con cui collabora regolarmente. Tra le numerose e rilevanti nuove produzioni che ha diretto si ricordano *Falstaff* con la regia di Robert Carsen (a Londra, Milano e Amsterdam); *Parsifal* con la regia di Stefan Herheim, con cui ha inaugurato l'edizione 2008 del Festival di Bayreuth; *Parsifal* con la regia di François Girard alla Metropolitan Opera di New York; quattro opere al Festival di Salisburgo (*Elektra*, *La bohème*, *Die Meistersinger von Nürnberg*, *Il trovatore*). A coronamento delle celebrazioni per l'anno verdiano, nel 2013 ha inaugurato con *La traviata* la stagione del Teatro alla Scala, dove ha anche diretto il *Don Carlo* per l'apertura della stagione nel 2008, e titoli quali *Lohengrin, Lulu*, *Die Meistersinger von Nürnberg*, *Falstaff* e *Wozzeck*. Dal 2016 insegna direzione d'orchestra all'Accademia Chigiana di Siena. Ha inaugurato diverse stagioni del Teatro dell'Opera di Roma: *Tristan und Isolde* (2016-17), *La damnation de Faust* (2017-18), *Rigoletto* (2018-19), *Les vêpres siciliennes* (2019-20), *Il barbiere di Siviglia* (2020-21), *Julius Caesar* di Battistelli (2021-22). Sempre con i complessi del Teatro dell'Opera di Roma ha diretto diverse nuove produzioni: *I Capuleti e i Montecchi*, *Zaide*, *La traviata*, *Giovanna d'Arco* al Teatro Costanzi e *Rigoletto* e *Il trovatore* al Circo Massimo. Al Maggio Musicale Fiorentino ha diretto: *Orphée et Eurydice*, *Ariadne auf Naxos*, *Il barbiere di Siviglia*, *Don Carlo*, *The Rake's Progress*, *Pulcinella* di Stravinskij, *Falstaff*, l'integrale delle Sinfonie di Čajkovskij, *Don Pasquale*, *Tosca* e *Madama Butterfly*. Nel 2024 ha diretto i concerti di apertura delle nuove stagioni della Staatskapelle Dresden e dei Wiener Philharmoniker e ha poi guidato entrambi gli ensemble in tournée nelle principali città europee. Nell'estate 2025 è

Foto Marco Borggreve

tornato al Festival di Bayreuth per una nuova produzione di *Die Meistersinger von Nürnberg*. In autunno, ha inaugurato la stagione 2025-26 della Semperoper Dresden con *Falstaff* (regia di Damiano Michieletto), e vi tornerà a marzo per dirigere *Parsifal*. Per tre volte è stato insignito del Premio Franco Abbiati della critica musicale italiana come miglior direttore dell'anno. Nel 2016 ha ricevuto l'onorificenza di Chevalier de la Légion d'honneur della Repubblica Francese. Tra i riconoscimenti ottenuti anche quello di Grande Ufficiale al Merito della Repubblica Italiana. Per Sony Classical si segnalano le incisioni con l'Orchestre national de France dedicate a Debussy e Stravinskij e il DVD del *Parsifal* di Wagner andato in scena al Metropolitan di New York. Per l'etichetta RCO Live ha diretto la *Symphonie fantastique* di Berlioz, la *Prima*, la *Seconda* e la *Quarta Sinfonia* di Mahler, *Le sacre du printemps* di Stravinskij abbinato al *Prélude à l'après-midi d'un faune* e a *La mer* di Debussy, il DVD della *Salomè* di Strauss rappresentata alla Nationale Opera di Amsterdam e il CD con la *Sinfonia n. 9* di Bruckner abbinata al *Preludio* e al *Karfreitagszauber* (*Incantesimo del Venerdì Santo*) dal *Parsifal* di Wagner.

Orchestra Mozart

Nasce nel 2004 come progetto speciale dell'Accademia Filarmonica di Bologna, sotto la cui egida svolge a tutt'oggi le proprie attività. La compagine è costituita dalle prime parti delle più prestigiose orchestre internazionali, cui si affiancano giovani talenti provenienti da ogni parte d'Europa. Nei suoi anni di attività ha collaborato con importanti istituzioni musicali, come il Teatro alla Scala di Milano, l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma, il Musikverein di Vienna, il Concertgebouw di Amsterdam, la Royal Festival Hall di Londra e la Salle Pleyel di Parigi. Segno distintivo dell'identità dell'orchestra è la costante tensione volta a combinare lo spirito sinfonico con l'animo cameristico, ovvero quell'arte di esercitare l'ascolto e la condivisione fondamentali nella musica da camera. Per questo, in parallelo al grande repertorio sinfonico, l'Orchestra ha da sempre coltivato quello cameristico attraverso la proposta di concerti per organici variabili, dal trio all'ottetto, a piccoli ensemble, cui hanno partecipato di volta in volta, come solisti dell'Orchestra Mozart, prime parti e musicisti dell'orchestra. L'Orchestra è stata diretta fin dalla sua nascita e per i successivi dieci anni da Claudio Abbado. Nel 2014, in seguito alla scomparsa del Maestro, l'orchestra ha interrotto le sue attività, per riprenderle nel 2016 attraverso un'importante campagna di crowdfunding, promossa dall'Accademia Filarmonica di Bologna e sostenuta con forza e dedizione dagli stessi musicisti. Dal 2017 al 2019 l'orchestra è stata diretta da Bernard Haitink nei concerti di Pasqua a Lugano, ospite ogni anno in residenza artistica di LuganoMusica, e nei giorni successivi a Bologna. Nel 2019 ha individuato una nuova importante guida in Daniele Gatti. Come suo direttore musicale, Gatti ha fin da subito puntato ad allargare il repertorio dell'orchestra, rivolgendosi sia al primo Novecento, sia alle composizioni meno frequentate del tradizionale repertorio ottocentesco. Con il suo prezioso lavoro, Gatti sta aggiungendo nuovi tratti distintivi all'identità dell'orchestra, sia sul versante dell'approfondimento analitico e della trasparenza, sia su quello dell'immediatezza comunicativa dell'esecuzione. Con Daniele Gatti, nel 2020 la Mozart è stata ospite della 68° edizione del Ravello Festival. Nel 2021 è stata impegnata in una tournée che l'ha vista suonare sui palcoscenici del Maggio Musicale Fiorentino, del Teatro Manzoni di Bologna e del LAC di Lugano. Nel dicembre dello stesso anno al Teatro Olimpico di Roma ha tenuto il concerto inaugurale delle celebrazioni per il bicentenario dell'Accademia Filarmonica Romana. Nel 2022 l'Orchestra è stata nuovamente ospite in residenza a Lugano, dove ha tenuto il concerto di Pasqua, replicato poi il giorno successivo al Teatro Manzoni di Bologna. Dal mese di settembre dello stesso anno l'Orchestra Mozart è ospite di Ferrara Musica per una residenza artistica triennale; in quest'ambito sta sviluppando, con il suo direttore musicale Daniele Gatti, un

Foto Marco Caselli Nirmal

importante progetto che prevede l'esecuzione integrale delle nove sinfonie di Beethoven. Il 2023 ha segnato un anno di svolta per l'Orchestra Mozart che, tra le altre, è tornata a suonare nella città che è anche la sua casa, Bologna, con un triplo appuntamento. Il 2024 ha avuto un significato particolare, sia per il ricordo del decimo anniversario della scomparsa del suo fondatore, sia per la ricorrenza del ventennale della sua nascita. In quell'anno si sono svolte tre tournée e si è concluso il ciclo beethoveniano con l'esecuzione della *Nona sinfonia* sotto la bacchetta di Sir John Eliot Gardiner. La prima parte del 2025, sempre sotto la direzione del Maestro Gatti, è stata dedicata a Mozart, compositore particolarmente caro all'Accademia Filarmonica; la seconda parte vede il concerto odierno con un dialogo coinvolgente tra compositori ed epoche solo in apparenza distanti. Le produzioni dell'Orchestra Mozart hanno visto la partecipazione di solisti di fama internazionale come Martha Argerich, Alfred Brendel, Mario Brunello, Giuliano Carmignola, Enrico Dindo, Isabelle Faust, Hélène Grimaud, Natalia Gutman, Rachel Harnisch, Jonas Kaufmann, Julia Kleiter, Alexander Lonquich, Radu Lupu, Sara Mingardo, Anna Netrebko, René Pape, Maria João Pires, Maurizio Pollini, Vadim Repin, Yuja Wang. I solisti dell'Orchestra Mozart, protagonisti dei concerti di musica da camera, hanno negli anni collaborato con importanti artisti come Guy Braunstein, Bruno Canino, Giuliano Carmignola, Till Fellner, Ingrid Fliter e Alexander Lonquich.

Organico dell'Orchestra

Violini primi Francesco Senese**, Giacomo Tesini, Gabrielle Shek, Yunna Weber, Federica Vignoni, Sono Tokuda, Sergio Guadagno, Ludovica Nardone, Clarice Curradi, Christin Uhlemann

Violini secondi Manuel Kastl*, Gisella Curtolo, Michal Duris, Nicola Bignami, Gian Maria Lodigiani, Massimiliano Canneto, Maartje Kraan, Emma Parmigiani

Viole Behrang Rassekhi*, Luigi Mazzucato, Javier Lopez Calvo, Riccardo Savinelli, Sara Marzadori, Francesco Lovato

Violoncelli Ulrich Witteler*, Luca Bacelli, Martin Leo Schmidt, Antonio Amadei, Aimon Mata

Contrabbassi Antonio Garcia Araque*, Giorgio Galvan, Lucio Corenzi, Fabio Serafini

Flauti Mattia Petrilli*, Caterina Bruno (anche ottavino), Giovanni Gandolfo (anche ottavino)

Oboi Ramón Ortega Quero*, Arturo Salvalaggio

Clarinetti Mariafrancesca Latella*, Igor Armani

Fagotti Alejandra Rojas García*, Martina Miniussi

Controfagotto Alessandro Battaglini*

Corni Alessio Dainese*, Giuseppe Russo, Michele Canori, Andrea Caretta

Trombe Thomas Hammerschmidt*, Carl Anderson

Tromboni Diego Di Mario*, Francesco Maffei, Domenico Toteda

Tuba Davide Viada*

*Timpani Andrea Scarpa**

*** violino di spalla * prima parte*

Prossimo concerto

Domenica 21 dicembre 2025 ore 20.30

Bach — Magnificat

Lionel Meunier direttore musicale e basso
Vox Luminis

Georg Philipp Telemann
Uns ist ein Kind geboren, TWV 1:1451

Johann Sebastian Bach
Cantata Christen, ätzet diesen Tag BWV 63

Johann Sebastian Bach
Magnificat BWV 243

Rinomato a livello internazionale come fondatore e direttore artistico del pluripremiato ensemble vocale belga Vox Luminis, il direttore d'orchestra e basso francese Lionel Meunier è ampiamente considerato uno dei più dinamici e acclamati leader artistici nel campo della performance storica e della musica corale. Apprezzato per la sua cura e vitalità interpretativa, è oggi sempre più richiesto come direttore ospite e direttore artistico di cori, ensemble e orchestre in tutto il mondo.
Nel 2012 è salito alla ribalta internazionale grazie al premio Gramophone Recording of the Year assegnato a Vox Luminis per la registrazione delle Musicalische Exequien di Heinrich Schütz. Sotto la sua guida, Vox Luminis ha intrapreso un'ampia serie di tournée concertistiche in Europa, Nord America e Asia; ha stabilito residenze artistiche multistagionali presso la Wigmore Hall, il Festival di Aldeburgh, il Festival di Musica Antica di Utrecht e il Concertgebouw Bruges; ha registrato oltre una dozzina di album acclamati dalla critica. La recente registrazione di Buxtehude ha valso al gruppo il secondo Gramophone Award: Choral Recording of the Year 2019.

MARTEDÌ 28 OTTOBRE ore 20.30
Savaria Symphony Orchestra
Kálmán Szennai direttore
Anna Fedorova pianoforte

DOMENICA 9 NOVEMBRE ore 20.30
Filarmonica del Teatro Comunale di Modena
Hirofumi Yoshida direttore
Karen Gomyo violino

VENERDÌ 5 DICEMBRE ore 20.30
Orchestra Mozart
Daniele Gatti direttore

DOMENICA 21 DICEMBRE ore 20.30
Bach – Magnificat
Lionel Meunier direttore musicale e basso
Vox Luminis

GIOVEDÌ 1 GENNAIO ore 17.30
FUORI ABBONAMENTO
Concerto di Capodanno
Hirofumi Yoshida direttore
Filarmonica del Teatro Comunale di Modena

GIOVEDÌ 15 GENNAIO ore 20.30
Filarmonica del Teatro Comunale di Modena
Anna Rakitina direttore

DOMENICA 25 GENNAIO ore 20.30
FUORI ABBONAMENTO
Concerto della memoria e del dialogo
Mattia Dattolo direttore
Fabien Lévy musiche
Guido Barbieri introduzione

SABATO 7 FEBBRAIO ore 21
DUOMO DI MODENA
FUORI ABBONAMENTO
Mahler – Resurrezione
Kent Nagano direttore
Filarmonica Arturo Toscanini
Coro del Teatro Regio di Parma

GIOVEDÌ 12 FEBBRAIO ore 20.30
musicAeterna
Teodor Currentzis direttore
musicAeterna orchestra

MERCOLEDÌ 11 MARZO ore 20.30
I Virtuosi Italiani
Alberto Martini direttore e concertatore
Anna Kravtchenko pianoforte

MARTEDÌ 14 APRILE ore 20.30
Stuttgart Philharmonic Orchestra
Martin Rajna direttore
Clayton Stephenson pianoforte

MERCOLEDÌ 29 APRILE ore 20.30
Barry Douglas
Recital pianistico

TEATRO COMUNALE
DI MODENA
fondazione

Presidente
Massimo Mezzetti
Sindaco di Modena

Consiglio Direttivo
Tindara Addabbo
Eugenio Candi
Cristina Contri
Ernest Owusu Trevisi

Direttore
Aldo Sisillo

Collegio dei Revisori

Claudio Trenti
Presidente

Angelica Ferri Personali
Alessandro Levoni
Sindaci effettivi

I fondatori

Comune di Modena

FONDAZIONE DI MODENA

Si ringraziano

BPER: Banca

ASSICOOP Modena&Ferrara SpA

UnipolSai Assicurazioni

GRUPPO b&t

PROTEGGE LA BONTÀ Tetra Pak

I nostri soci, i nostri sostenitori

bsgsp FONDAZIONE BANCO S.GEMINIANO E S.PROSPERO

COMMERCIALE FOND s.p.a. www.commercialefond.it

stc TIPOGRAFICO

Angelo Amara
Rosalia Barbatelli
Gabriella Benedini Bulgarelli
Simone Busoli
Maria Rosaria Cantoni
Maria Carafoli
Mariarita Catania
Rossella Fogliani
Sarah Lopes-Pegna
Paola Maletti
Pietro Mingarelli
Eva Raguzzoni
Maria Teresa Scapinelli
Sonia Serafini
Amici dei Teatri Modenesi

I nostri sponsor

coop Alleanza 3.0

SIRECOM tecnologie per la sicurezza

TOMMASO GRANDI DENTAL CLINIC

VANIA FRANCESCHELLI consulente finanziario & patrimoniale

mediamo creativi affidabili sorprendenti

ABCBILANCE

TEATRO COMUNALE DI MODENA
fondazione

Comune di Modena

FONDAZIONE DI MODENA

Con il contributo

MINISTERO DELLA CULTURA

modena
city of media arts

Teatro Comunale Pavarotti-Freni
Via del Teatro, 8, 41121 Modena
059 203 3010 / biglietteria@teatrocomunalemodena.it
www.teatrocomunalemodena.it